

## SOMMARI/ENGLISH SUMMARIES

Annunziata Maria Oteri, *I confini dissolti. La dismissione delle mura urbane in Italia dopo l'Unità*

Mura  
Dismissione  
Trasformazioni urbane  
Demolizione

Generalmente s'individua, come principale causa della sistematica dismissione delle mura urbane, una vaga esigenza di modernità. È un'argomentazione senz'altro corretta, ma forse insufficiente a giustificare l'imponente processo che, dal secondo Ottocento, ha contribuito in modo decisivo al radicale mutamento della fisionomia di molte città europee di grandi, medie ma anche piccole dimensioni.

Il saggio presenta i contenuti del volume dedicato alla dismissione delle fortificazioni urbane dopo l'unità d'Italia. Attraverso alcuni casi esemplificativi (Milano, Brescia, Roma, Napoli, Crotona e Messina) s'indagano, senza la pretesa di fornire un quadro esaustivo, e nella specificità di ciascun esempio, più che gli esiti tangibili del fenomeno, già ampiamente noti, le ragioni economiche, sociali, culturali che l'hanno prodotto.

La dismissione è qui sondata come momento di avvio di quella radicale conversione che Alberto Caracciolo ben sintetizza nel passaggio da "città tradizionale in città del capitalismo". Non a caso, l'indagine si è circoscritta alle cinte, in qualche caso alle cittadelle e ai forti, escludendo gli altri insediamenti militari (caserme, cavallerizie, ospedali, collegi, officine, ecc.), la cui dismissione, per varie ragioni, ha seguito iter in tutto differenti.

L'indagine riguarda in particolare il periodo postunitario, seppure con qualche rilevante anticipazione, quando, da un lato il radicale mutamento nei sistemi di difesa circoscriverà considerevolmente il ruolo dell'esercito entro la città, dall'altro si avranno importanti cambiamenti strutturali che influiranno sui processi di dismissione già parzialmente avviati.

Annunziata Maria Oteri, *Broken boundaries. Defortification of urban walls after the Unification of Italy.*

Urban Walls  
Defortification  
Urban Transformations  
Demolition

A vague need for modernity is generally considered the first cause of defortification of urban walls in Italy. This analyses, undoubtedly correct, is perhaps insufficient

*Storia urbana n. 136-137, 2012*

to justify the important phenomenon which, from the second half of the 19<sup>th</sup> century to modern times, has decidedly helped in the radical transformations in appearance of many large, medium and also small European cities.

The essay presents the contents of this volume which deals with defortification of urban fortifications after the Unification of Italy. From the analyses of some significant examples (Milan, Brescia, Rome, Naples, Crotona and Messina) and without the pretension of giving an exhaustive picture of the phenomenon, the studies here gathered, do not explore the concrete effects of this process on the cities, which are commonly known. On the contrary, by considering the specificity of each case, they dig into economic, social and cultural reasons of divestment.

Destruction of urban walls and fortresses is here considered the starting point of that radical transformation of modern cities which Alberto Caracciolo has well defined as the passage from "traditional to capitalistic city". For this reason, these studies only focus on urban walls, fortresses and citadels, excluding other military settlements (barracks, riding schools, hospitals, colleges, workshops), where divestment followed different procedures.

Apart from some significant exceptions, the essays focus in particular on the post-unification period when, on the one hand, radical changes in defensive systems reduced the role of the army within the city and, on the other, important urban and territorial changes hastened the already initiated processes of divestment.

Gianfranco Pertot, *Milano e le difese militari da Napoleone al 1900: dismissioni, distruzioni, restauri*

Castello  
Mura Spagnole  
Distruzione  
Restauro

L'occupazione napoleonica di Milano portò con sé la demolizione dei baluardi del castello, una nuova piazza d'armi, un piano rivoluzionario quanto idealistico (quello dell'Antolini). Con la nuova concezione di guerra, di difesa e di offesa le mura persero la loro principale funzione e rimasero in auge come confine tributario, le porte divennero nuovi capisaldi monumentali o scomodo intralcio alla circolazione, le truppe trovarono spazi e ospitalità in un gran numero di conventi del centro espropriati al tempo della dominazione austriaca. Questo stato di cose perdurò per buona parte dell'Ottocento, fino a quando le mutate condizioni politiche e socio-economiche, unitamente ad una rapida crescita demografica, videro la città scavalcare le sue mura, e porre il problema della regolazione della crescita attraverso nuovi strumenti urbanistici, mentre una spregiudicata imprenditoria del denaro avviava enormi speculazioni immobiliari sulle aree del demanio militare, in particolare sulla piazza d'armi napoleonica. S'innescarono a catena questioni paradigmatiche: la costruzione del nuovo Quartiere delle Milizie, lo spostamento reiterato della nuova piazza d'armi, la stipula di convenzioni fra Comune e demanio per la permuta di aree e caserme, la demolizione di Porte, Pusterle e delle mura spagnole. Un processo che ha generato contraddizioni che si consegnano ancora irrisolte alla Milano del Piano di Governo del Territorio (PGT).

Gianfranco Pertot, *Milan and the defences from Napoleon to the 1900s: divestment, destruction, restoration*

Castle  
Spanish Walls  
Destruction  
Restoration

The Napoleonic occupation of Milan brought about the demolition of the ramparts of the castle, a new parade ground, a revolutionary and idealistic city plan (designed by Antolini). With a new concept of war, defense and attack, the city walls lost their main function and were preserved only as tax-borders; some gates of the city became monumental buildings, others became obstacles to be removed; troops were housed in the central part of Milan in a large number of monasteries expropriated at the time of Austrian rule. During the nineteenth century, there were no changes until the Unification of Italy. In the new political and socio-economic age, the population of Milan quickly grew, the city bypassed its walls, and the problem of a new urban plan arose, while unscrupulous property investors speculated wildly in the military zones. There were many paradigmatic events: the construction of a new Army District (Quartiere delle Milizie), the reiterated change of location of the parade ground, the agreements between the City and the central military Authority, who traded for military zones and barracks, the demolition of several city gates and pusterle, and of the Spanish walls. It was a process that generated many contradictions, some of which are still unresolved.

Stefania Girelli, *Demolizione, riuso e conservazione delle fortificazioni di Brescia (1802-1927)*

Mura  
Riuso  
Demolizione  
Trasformazioni urbane

Il saggio ripercorre il processo di erosione della cerchia muraria di Brescia che, tra il 1802 e il 1927, portò progressivamente al suo pressoché totale smantellamento.

La dinamica di tale processo, dalle istanze di demolizione alle modalità del riuso delle aree così derivate, viene ripercorsa analizzando l'evoluzione della città dal punto di vista economico e sociale che, unitamente alla perdita delle funzioni fisiche e simboliche del sistema difensivo, trasformò la cinta muraria in una barriera all'ampliamento urbano.

Stefania Girelli, *Demolition, Re-use and Conservation of Brescia fortifications (1802-1927)*

City Walls  
Re-use  
Demolition  
Urban Transformations

The essay traces the process of erosion of the walls of Brescia, between 1802 and 1927, which gradually led to their almost total dismantling.

The dynamics of this process, from the requests of demolition to the way in which the resulting areas were reused, is traced by analyzing the evolution of the city in economic and social terms, which, together with the loss of physical and symbolic functions of the defensive system, transformed the walls into a barrier to urban expansion.

Rossana Mancini, «*La venerazione irragionevole del passato non uccida il presente e l'avvenire*». *Roma capitale e il recinto delle mura Aureliane*

Roma  
Mura Aureliane  
Distruzione  
Conservazione

Gli eventi che “travolsero” Roma dal 1870 sono stati oggetto d’indagine a vari livelli e il fenomeno è stato studiato, sotto diversi aspetti, da architetti, urbanisti, archeologi, economisti, sociologi, tanto da rendere disponibile una vastissima bibliografia su “Roma Capitale”. Meno noto e indagato è invece il dibattito che interessò, in quegli anni, il destino della grande cinta muraria della città.

Nello stesso anno in cui Roma divenne capitale d’Italia, la fortificazione aveva svolto il proprio ruolo per l’ultima volta. La perdita della funzione originaria segnò l’avvio, per le mura urbane, di un lento declino, che ne provocò il degrado materialmente ma, soprattutto, la perdita di significato. Esse divennero, per la società romana nel suo complesso, con poche ma rilevanti eccezioni, un mero intralcio allo sviluppo e al progresso.

La distruzione di alcune importanti porzioni di cinta muraria fu conseguente alla lottizzazione della Villa Boncompagni Ludovisi e delle aree, esterne al circuito, immediatamente adiacenti. A causa della forte pressione demografica che ne derivò, si iniziò a dibattere sulla necessità di demolire alcuni tratti della cinta per migliorare la mobilità nella zona.

Il dibattito circa la sorte delle mura, si inserisce a pieno titolo nel più ampio contesto della disputa apertasi sulla salvaguardia di Roma dalla speculazione edilizia all’indomani del 1870 e che ebbe valenza nazionale ed internazionale.

Rossana Mancini, «*The unreasonable veneration of the past need not destroy the present and the future*». *Rome the Capital and the old Aurelian Walls*

Rome  
Aurelian Walls  
Demolition  
Conservation

The events that “overwhelmed” Rome since 1870 have been the subject of various studies, and the phenomena have been analysed in numerous ways, by architects, urban planners, archaeologists, economists, and sociologists. There is a very rich bibliography on “Rome the capital”. The debate about the destiny of the ancient city walls, instead, is less well known and studied.

In the same year in which Rome became the capital of Italy, the walls were used for the last time. The loss of the original function of the city walls marked the begin-

ning of a slow decline, that caused material decay, and above all, the loss of meaning. For the great majority of Romans, they simply became, with few but important exceptions, a hindrance to the development and the growth of the city.

The destruction of some important parts of the city walls was the result of the construction of Villa Boncompagni Ludovisi, and of some sites outside and immediately adjacent to the walls. As a result of the pressure of a growing population, the debate arose about the need to demolish more parts of the city walls to improve mobility in the area.

The debate on the destiny of the walls is only a part of the national and international debate concerning the conservation of Rome after 1870.

Andrea Pane, Valentina Russo, *Le fortificazioni napoletane tra dismissione e valorizzazione (1860-1939)*

Napoli  
Fortificazioni  
Dismissione  
Valorizzazione

La dismissione, la trasformazione e la valorizzazione delle fortificazioni costituiscono, anche per Napoli, temi trainanti nell'evoluzione urbana tra la seconda metà del XIX e la prima metà del XX secolo. Nella prima parte del saggio, incentrato sul periodo post-unitario, sono approfondite le motivazioni psicologiche, sociali ed economiche connesse all'annullamento di simboli "negativi" che conducono alla riconfigurazione di ampie parti urbane: a tale quadro d'insieme possono riferirsi gli interventi di *tabula rasa* effettuati sulla cinta bastionata circostante Castelnuovo dalla fine del XV secolo. Lo smantellamento dei bastioni e delle fabbriche di uso militare racchiuse nel recinto fortificato assume un ruolo centrale nella configurazione della città del Novecento e, con essa, della piazza Municipio, come confermano anche disegni di legge e dibattiti parlamentari avviati fin dal 1861.

La seconda parte del saggio affronta le vicende delle mura aragonesi, che saranno oggetto di interventi di demolizione e trasformazione a partire dalla metà del XIX secolo, per giungere ad una fase di progressiva presa di coscienza del loro valore. Dall'apertura della nuova via dei Fossi fino alla liberazione di porta Capuana, si evidenzia il progredire di un atteggiamento che da una sostanziale condanna delle fortificazioni, intese come ostacoli all'espansione urbana, muove verso una loro valorizzazione, ancorché fondata sulla prassi dell'isolamento del "monumento", conducendo, come nel caso di porta Capuana, all'estraniamento di un ambiente stratificato da molti secoli.

Andrea Pane, Valentina Russo, *Neapolitan fortifications between divestment and enhancement (1860-1939)*

Naples  
Fortifications  
Divestment  
Enhancement

The divestment, transformation and enhancement of fortifications are, also in Naples, important themes in the evolution of the city, between the second half of the

19<sup>th</sup> and the first half of the 20<sup>th</sup> century. The first part of the paper focuses on the post-unification period, highlighting the psychological, social and economical reasons connected with the cancellation of “negative” symbols, and with the reconfiguration of large parts of the city. The interventions of *tabula rasa* carried out on the bastioned walls enclosing Castelnuovo from the end of 15<sup>th</sup> century took place in this historical and social framework. The dismantling of the bastioned fence and the nearby military buildings plays a central role in the configuration of the 20<sup>th</sup> century city, and of *Piazza Municipio*, as shown by parliamentary debates and law proposals since 1861.

The second part of the paper deals with the fate of the Aragonese walls, which were demolished and transformed starting from the mid- 19<sup>th</sup> century, until they became progressively worthy of preservation. From the opening of the new street, *Via dei Fossi*, to the clearing of *Porta Capuana*, we can see the evolution of ideas regarding the fortifications. At first, they were seen as obstacles to city growth, then they became part of the heritage of the city. In this second phase, the main trend was to free the “monument” from the surrounding structures, leading to the isolation of the historic *Porta Capuana*. This inevitably led to a significant change in the urban fabric of the area.

Bruno Mussari, «*Una barriera allo incremento e alla salubrità del paese*»: *le mura di Crotona tra dismissioni e sviluppo urbano*

Crotona  
Fortificazioni  
Trasformazione  
Demolizione

Le fortificazioni di Crotona hanno rappresentato per secoli un nodo cruciale nella rete difensiva del tratto della costa ionica tra Taranto e Reggio Calabria. Ad esse è legata la storia del centro calabrese, identificato da sempre dalla cinta muraria cinquecentesca e dal castello.

La dismissione delle cinte murarie, fenomeno che interessò molte città a partire dalla seconda metà del XIX secolo, investì anche Crotona, dopo l’abolizione delle servitù militari del 1865, cui la città era sottoposta. Alle mura non fu riconosciuto alcun valore di testimonianza storica architettonica; la loro demolizione fu giustificata da prioritarie motivazioni di salubrità e igiene pubblica – avallate da un effettivo sovraffollamento del centro urbano – dietro le quali si celavano interessi privati alimentati dal miraggio di una speculazione fondiaria remunerativa.

Tuttavia le filantropiche intenzioni iniziali furono accantonate. Gli interessi della classe dirigente, espressione della ricca proprietà terriera, prevalsero. In una quasi totale assenza di dibattito, l’amministrazione comunale decise di cedere gran parte delle mura a privati, che le avevano in parte occupate da tempo, consentendo, nonostante le alterazioni subite, una loro parziale conservazione. Una porzione della cinta muraria fu effettivamente demolita, oltre alla porta della città, anche per realizzare una strada di circonvallazione, che avrebbe marcato ulteriormente il confine tra la città antica e quella contemporanea.

Bruno Mussari, «*A Barrier to the growth and salubrity of the town*»: *the walls of Cro-  
tone between disposal and urban development*

Crotone  
Fortifications  
Transformation  
Demolition

The fortifications of Crotone played a crucial role in the defensive network along the Ionian coast between Taranto and Reggio Calabria, for many centuries. Town history is represented by the sixteenth century walls of both the town and castle.

The divestment of the city walls, which took place in many cities in the second half of the 19<sup>th</sup> century, also involved Crotone, following the abolition of military restrictions in 1865, which the town was subject to. No historical architectural value was attributed to the walls, and demolition was justified by priority reasons of health – backed up by a real overcrowding of the historical center – behind which lurked private interests, fed by the lure of lucrative land speculation.

However, early well meaning philanthropic action was waived. The interests of the ruling class, representative of the rich land owners, prevailed. In an almost total absence of debate, the town council chose to sell most of the town walls to individuals. However, although many had already partially occupied the walls, transforming them, in some instances, partial preservation was possible.

In the end, only some sections of the town walls were demolished, in addition to the gate, to build a ring road, which further highlighted the boundary between the old and new part of the town.

Fabio Todesco, *Messina e la sua cinta murata dopo l'Unità d'Italia*

Mura  
Cittadella  
Amministrazione locale  
Demanio

Gli studi sul complesso sistema di fortificazioni di Messina hanno per lo più indagato gli aspetti legati alla storia delle opere di difesa e strategia militare in età preunitaria. Meno indagate, invece, sono le vicende che riguardano la fase di dismissione di tali strutture dopo l'Unità, inizialmente suggerita, come in molti altri casi, da ragioni ideologiche, ma concretamente incoraggiata, in un secondo tempo, da fattori socio-economici, demografici e, non ultimi, utilitaristici. All'indomani della presa della Cittadella da parte dei garibaldini, si avviò un dibattito incentrato sulla demolizione dell'ingombrante opera pentagonale edificata a seguito della rivolta antispagnola dal Grunenbergh, della cinta muraria e del sistema dei forti sulle colline che delimitavano la città considerati simboli dell'oppressione straniera. Di altra natura, tuttavia, furono i provvedimenti che determinarono il destino delle fortificazioni messinesi. Il radicale e traumatico mutamento del sistema economico della città – che vide esaurirsi in meno di un secolo il suo antico ruolo industriale e mercantile, con una significativa perdita di importanza del suo porto – e la lunga serie di catastrofi che ne hanno pesantemente condizionato l'andamento demografico e l'impianto urbanistico, nonché il susseguirsi

di amministrazioni civiche poco lungimiranti, è alla base del caotico processo di dismissione di tali strutture. Il saggio indaga le ragioni e gli esiti di tale processo, addentrando nel controverso dibattito che, dal 1860 e attraverso le numerose cesure dettate dalle scelte economiche e dalle catastrofi naturali, vide coinvolte amministrazioni locali e governo centrale, tecnici e cittadinanza.

Fabio Todesco, *Messina and the boundary wall after the Unification of Italy*

Walls  
Citadel  
Local Administration  
State Property

Studies concerning the complex defense system in Messina have mostly focused on aspects related to the history of defense structures and military strategy in the years before the Unification of Italy.

Events concerning the demolition of those structures after unification, initially provoked, as in several other cases, by ideological reasons, but actually supported, later, by socio-economic, demographic and, last but not least, utilitarian factors, have however been less studied. Soon after the conquest of the Cittadella by Garibaldi, a debate on the demolition of the huge five-sided structure (built by Grunemberg after an insurrection against the Spanish domination), of the boundary wall and of the system of forts on the hills surrounding the city was started; the aim was to dismantle the symbols of the invaders oppression. However, the decisions that determined the fate of the forts of Messina, turned out to be quite different. A radical and traumatic change in the economic conditions of the city that witnessed the rapid decline of its ancient role as an industrial and trading power, with the significant loss of importance of its port, along with a long series of disasters that heavily influenced the demographical growth and urban settlement, were the main causes for the process of divestment of these structures. This essay analyses the reasons for, and outcomes of, the process, focusing on the debate which, from 1860, saw the involvement of local administration and central government.

Nino Sulfaro, *La dismissione delle fortificazioni urbane in Italia: percorsi bibliografici*

Bibliografia  
Percorsi  
Dismissione  
Fortificazioni

Sono pochi i testi che offrono una sintesi di ampio respiro sugli stretti legami che intercorrono tra dismissione delle fortificazioni, trasformazioni urbane e realtà socio-economica, in Italia tra XIX e inizi del XX secolo. Uno dei primi problemi che si pone alla ricerca su questo tema è, quindi, il dover far fronte alla frammentarietà del materiale disponibile. Al fine di rendere più agevole la consultazione del materiale proposto, il saggio presenta tre percorsi bibliografici sul tema. Il primo riguarda gli aspetti normativi, amministrativi e finanziari della dismissione. Esso fa riferimento a pubbli-



cazioni riguardanti le procedure di demilitarizzazione di quelle fortificazioni urbane che, perso il loro ruolo militare, sono acquisite dalle amministrazioni comunali. In particolare, vengono richiamati studi e ricerche che evidenziano alcuni aspetti finanziari del tema, come la valorizzazione della rendita fondiaria dei terreni precedentemente occupati dalle cinte urbane, e l'ampliamento delle cinte daziarie. Il secondo percorso si basa su pubblicazioni che pongono l'accento sul rapporto tra demolizione delle mura e trasformazioni urbane, come nel caso dell'insediamento degli scali ferroviari, del miglioramento della viabilità e, in generale, dell'attuazione degli strumenti urbanistici. Inoltre, si fa riferimento al tema della conversione delle cinte urbane in pubblici passeggi e viali di circonvallazione. L'ultimo percorso si muove lungo una serie di riferimenti bibliografici che pongono in risalto l'incidenza di alcune problematiche, come la pressione demografica, la crisi occupazionale, il decollo industriale e il rapporto tra cultura igienista e istanze di conservazione, sui processi di demolizione delle cinte urbane.

Nino Sulfarò, *The defortification of Italian cities: bibliographic overviews*

Bibliography  
Overviews  
Defortification  
City walls

Little has been written on the close relationship between defortification of Italian cities, and urban planning, social and economic aspects, between the 19<sup>th</sup> and early 20<sup>th</sup> century. One of the first problems any researcher on the subject may encounter will be the fragmented nature of the material. In order to make the proposed material more readable, the paper presents three bibliographic overviews. The first overview deals with legal, administrative and financial aspects of defortification. It includes publications that focus on legal procedures of demilitarization of city walls, no longer having strategic purposes and transferred to Town Hall ownership. Special attention is given to essays concerning financial and administrative aspects, such as property speculation in areas freed up by demolition of city walls, and the enlargement of tax boundaries of some towns. In the second overview, bibliographic references deal with the connection between demolition of city walls and urban transformations, as in some cases of the building of railway yards, road system improvement and, generally, city plan implementations. References also concern the subject of city walls conversions into boulevards and urban ring roads. The last overview runs through a series of publications focused on the impact of some issues on the process of city walls demolition, such as demographic increase, unemployment crisis, industrial development, public sanitation and conservative cultures.